

PROCESSO MEDIASET: oggi la Corte d'Appello di Milano decide sull'interdizione di Berlusconi

Berlusconi, o meglio il suo collegio difensivo, che vede schierati Nicolò Ghedini e Franco Coppi, di nuovo alle prese oggi, con la Corte d'Appello di Milano che stamattina dovrà decidere la durata dell'interdizione dai pubblici uffici per l'ex premier, condannato ad agosto in via definitiva per frode fiscale a 4 anni di reclusione per il caso dei diritti tv Mediaset. La decisione dei giudici dovrebbe arrivare in tempi rapidissimi, forse già in mattinata.

segue a pag.2



Roma, il record è da scudetto (2-0) Il Napoli si arrende all'Olimpico

Un venerdì da campioni. In campo, e anche sugli spalti, invia le tue immaginiLa Roma ha battuto il Napoli 2-0 e scappa in testa al campionato. Le reti entrambe di Pjanic: la prima su punizione e la seconda su calcio di rigore per fallo di Cannavaro, poi espulso per doppia ammonizione, su Borriello. Il riacutizzarsi di un fastidio muscolare al flessore ha costretto Francesco Totti a lasciare il campo al 33' del primo tempo. Il capitano giallorosso aveva avuto un analogo problema già al termine della sfida di San Siro con l'Inter.



Coordinazione, capacità di lavorare in équipe: ecco che cosa manca ai poliziotti dell'Uruguay

Due esperti statunitensi e uno inglese stanno conducendo uno studio sul campo in collaborazione con la polizia uruguayana, per migliorare i risultati degli operativi. Si comincia dalla Seccional 25 (nei pressi della Scuola Nazionale di Polizia di Montevideo) con un lavoro che prevede anche un periodo di formazione negli Stati Uniti per alcuni poliziotti



DI STEFANIA PESAVENTO

John Shane, noto criminologo e professore al John Jay College of Criminal Justice di Nueva York; Edward Maguire, professore dell'American University e Colin Rogers dell'Università di South Wales. Questi i nomi dei tre esperti che dovrebbero rivoluzionare il modus operandi della polizia uruguayana e contribuire così ad incrementare la sicurezza.

Ognuno, operando nel proprio campo di specializzazione, sta lavorando per migliorare le capacità tecnico-operative della polizia uruguayana. Come? Analizzando che cosa non funziona e fornendo soluzioni. Mancanza di coordinazione e capacità di lavorare in squadra i fattori più importanti su cui investire, secondo i tre studiosi.

servizio a pag.3

IL FATTO

Michelle Bonev e il racconto a "Servizio Pubblico"
La Pascale presenta il conto: "Voglio 10 milioni"

servizio a pag.6

LEGGE DI STABILITA'

Le imprese bocchiano la manovra. Napolitano la difende: "Prudenza"

La Legge di Stabilità continua a dividere. Ma il provvedimento del governo Letta trova un difensore di peso, come il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che privilegia la necessità di operare scelte "responsabili" prima che "coraggiose", come invocato da molti negli ultimi giorni. "Occorre un atteggiamento critico quanto si voglia - spiega il Capo dello Stato in una videointervista trasmessa al convegno dei giovani imprenditori di Confindustria, in corso a Napoli - che sia sostenibilmente propositivo e consapevole di vincoli e condizionamenti oggettivi che non si possono aggirare. Perché quella - osserva - non sarebbe una prova di coraggio ma una prova di incoscienza".

"Abbiamo superato momenti molto più complessi - continua Napolitano - supereremo anche questo momento di crisi. Occorre ricostruire un clima di fiducia. Bisogna in primo luogo che tutte le forze sociali, culturali, politiche del Paese sappiano di avere il dovere di dare fiducia in un'Italia che torni a crescere nel Nord e nel Sud perché se crescesse solo al Nord l'Italia non andrebbe troppo avanti".

Ieri era stata la volta delle critiche del Pdl, spaccato tra chi - principalmente gli esponenti di governo - hanno sostenuto il testo e chi invece vi ha letto un aumento nascosto dell'imposizione fiscale e misure insufficienti per la crescita.

segue a pag.2

Mafia in Lombardia, sciolto un comune

DI FRANCO ESPOSITO

Una drammatica allarmante conferma. Mafia, ndrangheta, camorra e quant'altro sono penetrate in maniera profonda al Nord. Incidono e determinano con i rappresentanti delle cosche presenti sul territorio.

segue a pag.2

Come la Grande Mela vive la più grande Parata dell'orgoglio italiano: anche L'Aquila c'è

servizio a pag.4

Albuquerque va nel pallone, italiano...

DI ROBERTO ZANNI

servizio a pag.7

PROCESSO MEDIASET-SEGUE DALLA PRIMA

Dopo aver ascoltato accusa e difesa, la Corte dovrà solo ricalcolare la pena accessoria da applicare tra un minimo di un anno e un massimo di tre anni, come stabilito dalla Cassazione questa estate, bocciando il calcolo fatto nei precedenti gradi di giudizio (5 anni) applicando la legge ordinaria anziché le norme tributarie. Appello "bis" dai tempi rapidi

L'udienza si aprirà alle 9 al primo piano del Palazzo di Giustizia davanti al collegio della terza sezione penale della Corte d'Appello, presieduto da Arturo Soprano (giudici a latere Maria Rosaria Mandrioli e Simona Improta). Dopo la relazione

di uno dei giudici si passerà alla discussione dell'avvocato generale Laura Bertolè Viale e a quella dei legali dell'ex premier. In casi del genere le parti di solito parlano un quarto d'ora, massimo mezz'ora. Si tratta, infatti, di un appello 'bis' che non deve entrare nel merito della condanna già definitiva per quella frode fiscale da oltre 7 milioni di euro, ma che deve soltanto ritoccare al ribasso, sulla base dei paletti fissati dalla Cassazione, i cinque anni di interdizione inflitti in primo e secondo grado. La difesa punta a "spuntare" un anno.

L'avvocato generale Bertolè Viale, quasi certa-

mente, chiederà tre anni di interdizione, mentre la difesa, dopo aver posto probabilmente alcune questioni preliminari, punterà ad ottenere il minimo, ossia un anno. Poi la Camera di Consiglio, non certo lunga, e la sentenza con le motivazioni che saranno depositate nel giro di due settimane. La pena accessoria, comunque, prima di diventare definitiva, dovrà passare un nuovo vaglio della Cassazione, se i legali di Berlusconi vi faranno ricorso, come è prevedibile. Cammino parallelo per interdizione e decadenza

La pronuncia della Cassazione potrebbe, quindi, arrivare o già entro la fine di quest'anno o nei

primi mesi del prossimo. Quando la pena dell'interdizione sarà definitiva, Berlusconi perderà l'elettorato attivo e passivo per il tempo stabilito dai giudici: non potrà più votare, dunque, né candidarsi. L'interdizione comporterà soprattutto la decadenza dalla carica di senatore del Cavaliere. Tuttavia, su questo punto dovrà comunque esprimersi la Giunta per le immunità e poi eventualmente anche il Senato. Sempre che Berlusconi non sia già "decaduto" in virtù di un voto di Palazzo Madama sulla base della legge Severino.

LEGGE DI STABILITÀ-SEGUE DALLA PRIMA

E oggi il "lealista" Sandro Bondi torna all'attacco: "La manovra contraddice agli impegni presi dal Pdl con gli elettori". Mentre Renato Brunetta, presidente dei deputati del Pdl, propone una cabina di regia per risolvere "le tante questioni aperte"

sulla legge di stabilità: "Su Imu e Service Tax i giornali sono pieni di simulazioni, ma i numeri reali ancora non si conoscono", sottolinea. La manovra ha diviso anche la compagine di governo, con i mal di pancia del viceministro all'Economia

Stefano Fassina, al quale oggi il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato ha risposto: "Non si poteva fare di più". Mentre il deputato democratico Yoram Gutgeld, di area renziana, rilancia un'idea che si sta facendo strada in

queste ore. Ossia concentrare le risorse destinate all'aumento delle detrazioni Irpef sui redditi più bassi, sotto i 25mila euro: "Viste le limitate risorse disponibili nella legge di stabilità - sostiene Gutgeld - occorre prestare particolare atten-

zione alle fasce deboli. Sarebbe opportuno in particolare limitare la platea dei beneficiari della riduzione dell'Irpef a chi guadagna meno di 25.000 euro lordi, e assicurare che chi era già esentato dall'Imu non paghi la Tasi".

ESPOSITO-SEGUE DALLA PRIMA

La conferma è compagna, fresca sposa di una spiacevole novità, anch'essa allarmante. Un comune è stato sciolto per mafia in Lombardia. Una decisione più volte applicata al Sud, qualche volta in Sicilia, qua e là in Puglia e Calabria, spesso in Campania. Fece chiasso, rumore, scandalo, la vicenda del comune di Quindici, sotto schiaffo a lungo della famiglia Graziano. In Lombardia non era mai accaduto, è la prima volta. Fa ora storia il comune di Sedriano, quattordicimila abitanti, periferia Nord di Milano.

Il prefetto di Milano manda i commissari, ma il sindaco Alfredo Celeste, esponente del Pdl, non intende dimettersi. Nonostante tutto: tre mesi di arresti domiciliari, il processo in corso, le manifestazioni popolari dei compaesani piene di cartelli che lo invitano ad andarsene, le intercettazioni e le pagine, tante e non sparse, delle inchieste giudiziarie. Il sindaco Celeste è accusato di corruzione. Travolta l'ultima diga, lo tsunami si sta abbattendo sulle cosche della mafia che operano al Nord. Installazioni delinquenziali disposte a tutto. La piovra in Lombardia.

Macerie a Sedriano. Il comune è stato sciolto per mafia per decisione del Consiglio dei ministri. I commissari sono dietro l'uscio, all'ingresso del palazzo comunale. Sedriano consente alla Lombardia di appropriarsi di una sorta di primato. "Una cosa di cui avremmo fatto volentieri a meno", chiosa dispiaciuto e irritato il procuratore capo della Repubblica, Edmondo Bruti Liberati.

Il sindaco Pdl, Alfredo Celeste, pretende di restare sulla sua poltrona, laddove è stato

dichiarato decaduto da mercoledì. A fine novembre, poi, dovrà affrontare l'udienza in virtù della quale rischia di diventare un "sorvegliato speciale". Emigrato dalla Puglia, il professore Celeste è un sindaco in ginocchio, chiamato a raccontare, quando riterrà di non potere più schivare cronaca e storia, la penetrazione della 'ndrangheta al Nord. Ovvero, la metamorfosi del potere oscuro in una regione lontana dalla Calabria.

Le indagini raccontano intanto di un uomo brillante dotato di un convincente eloquio. Una parlantina che neppure un rappresentante di commercio o il più abile degli imbonitori. Eugenio Costantino, il suo nome, imprenditore, ma innanzitutto faccendiere. Un giorno, mentre viaggia sulla sua Bmw, rivela a se stesso: "Io sono stato il portavoce...l'assessore ha pagato i voti...". In quel momento ignora che il nucleo investigativo dei carabinieri lo sorveglia con microfoni e minicamere, lo fotografa nei suoi incontri con note persone di malaffare, pedina i boss che l'imprenditore faccendiere incontra.

Proprietario di alcuni negozi "Compro Oro" nella zona di Magenta, Costantino intrattiene regolari rapporti con gli uomini del cosche di stanza al Nord. Viene arrestato un anno fa, e con lui l'assessore regionale Mimmo Zambretti. Su richiesta della procura distrettuale antimafia coordinata da Ilda Boccassini. Zambretti aveva comprato i voti delle famiglie mafiose, unico caso di politico arrestato per "voto di scambio" al Nord. Una storia maleodorante. Anzi di più: lo scandalo azzerò di fatto la giunta di Roberto

Formiconi, già barcollante di suo e già ricca di episodi di corruzione. Ma Costantino non si occupava solo dei pezzi grossi della politica. Si era specializzato nelle trattative con piccoli comuni, particolarmente redditizi.

Sedriano è di questi. Nel piccolo comune alla periferia Nord di Milano, l'onnipresente Costantino, con il supporto del medico Marco Scalambra, un amico, contribuisce nel 2009 all'elezione del sindaco Alfredo Celeste. Il capo d'imputazione recita che il sindaco prometteva di "compiere una pluralità di atti contrari ai suoi doveri di ufficio". In breve, metteva la cosa pubblica a disposizione "degli interessi privati dei corruttori". Lo scioglimento del Comune è infatti conseguente a un appalto sul verde, attribuito al suocero di un giovane rampollo di 'ndrangheta e un altro ad una società di un corruttore. Senza contare un buon numero di appalti molto chiacchierati, nel settore dell'edilizia pubblica.

Specialista nelle inchieste profonde, una documentata giovane giornalista del giornale locale comincia a segnalare irregolarità e connivenze. Viene querelata e intimidita. Seguono immagini di questo tipo: auto con le gomme squarciate e proiettili recapitati. Le indagini hanno ricevuto poderosi impulsi quando le cosche già strutturate in Lombardia hanno proceduto all'elezione per alzata di mano del loro rappresentante generale, gradito ai boss già presenti sul territorio e ai capi del Sud. Capiclan e manovalanza sono stati ora messi sotto pressione, braccati, tampinati, seguiti lunghe tangenziali,

intercettati nei capannoni, in ristoranti e officine. Mappati i loro movimenti, registrata la significativa espressione "Siamo una cosa sola".

Sedriano si era già ritrovato coinvolto, ottobre 2012, nella bufera sulla Regione Lombardia: il sindaco Celeste ai domiciliari per corruzione. In giunta aveva un referente, Mimmo Zambretti del Pdl. L'ex sindaco si dichiara sorpreso dal provvedimento di chiusura del Comune per mafia, proprio lui che aveva come consiglieri comunali la moglie e la figlia dei due corruttori. E coltivava soprattutto la prospettiva di "andare un giorno al Senato", grazie al sostegno e ai magheggi degli uomini del clan.

Come tanti altri politici e imprenditori, Alfredo Celeste simboleggia quello che i magistrati milanesi hanno definito "il patrimonio dell'organizzazione mafiosa che ha mutato le strategie". Intermediari dalla faccia pulita, l'ex sindaco e i suoi amici politici, utili, fondamentali per lo sviluppo del business delle mafie.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale
Porps Inc.
260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149
Tel. 305-8247638

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail genteditalia@aol.com
genteditalia@gmail.com
Website www.lagenteditalia.com
Stampato presso
Diario La República -
Garibaldi 2579
MONTEVIDEO URUGUAY



Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
Miami, 33126 Florida USA

Italia

Borgo Pio 66
Tel. 06/68210672
00193 Roma

Argentina

Comodoro Rivadavia 5850
1875 Wilde Buenos Aires
Telefax (05411) 42060661

Uruguay

Avenida Brasil 3110, Suite 801,
MONTEVIDEO
Telefono 598.2.7075842

Pubblicità

260 Crandon Blvd., Suite 32
pmb-91
Key Biscayne, FL 33149 USA

Fondatori

Maria Josette Caprio
Mimmo Porpiglia

Direttore

Mimmo Porpiglia

Vicedirettore

Margareth Porpiglia

Vicedirettore

Francesca Porpiglia

Redazione Centrale

Letizia Baz (praticante)
Silvano Malini (praticante)
Caterina Pasqualigo (praticante)
Stefania Pesavento (praticante)

Editorialisti

Ennio Caretto
Astolfo Di Amato
Federico Guglia
Cesare Lanza
Alfonso Ruffo
Bruno Tucci
Pietro Romano

Buenos Aires

Oscar Piovesan

Brasile

Virgilio Toniati

COLLABORATORI FISSI

Pietro Mariano Benni
Italo Cucci
Franco Esposito
Matilde Gericke (Medicina)
Roberto Zanni (Miami)
Marco Ferrari
Enrico Varriale

COLLABORATORI:

Mimmo Carratelli, Giusy Federici,
Giacomo Di Amato, Marco Ferrari,
Enzo Ghionni, Silvana Mangione,
Franco Manzitti, Pietro Romano,
Stefano Casini.

Distribuzione:

DIARIO LA REPUBBLICA (Montevideo e Sud America)

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento

Un anno usd \$ 165,00 sei mesi usd \$ 90,00

In Europa Euro 210,00

Sostenitori un anno \$ 5000,00

Una copia usd \$ 1,00 Arretrati il doppio

Porps International

"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni"

URUGUAY

Coordinazione e capacità di lavorare in équipe: ecco cosa manca alla polizia uruguayana

DI STEFANIA PESAVENTO

John Shane, noto criminologo e professore al John Jay College of Criminal Justice di Nueva York; Edward Maguire, professore dell'American University e Colin Rogers dell'Università di South Wales. Questi i nomi dei tre esperti che dovrebbero rivoluzionare il modus operandi della polizia uruguayana e contribuire così ad incrementare la sicurezza.

Ognuno, operando nel proprio campo di specializzazione, sta lavorando per migliorare le capacità tecnico-operative della polizia uruguayana. Come? Analizzando che cosa non funziona e fornendo soluzioni. Mancanza di coordinazione e capacità di lavorare in squadra i fattori più importanti su cui investire, secondo i tre studiosi. Anche se la formazione in senso stretto e l'insegnamento dei criteri basilari per un'azione di polizia di successo, non passano (e non dovrebbero mai passare) in secondo piano.

Cosa devono imparare le forze dell'ordine Orientales per concludere con successo un numero maggiore di operazioni? Come possono cambiare le tecniche operative per raggiungere buoni risultati in tempi ragionevoli?

Secondo Shane, che ha analizzato nei dettagli le ragioni di successi e insuccessi in collaborazione con 100 agenti, il problema non sta tanto nel basso livello di qualità generale. Quanto nella disparità tra buone pratiche operative e incapacità di gestione di altre problematiche. Ad esempio, anche se nell'esame delle evidenze fisiche e balistiche e nel trattamento dei testimoni oculari



si sono fatti grossi passi avanti, la mancanza di coordinamento operativo e di interscambio di informazioni determina risultati meno positivi di quelli sperati. Studio delle vulnerabilità dunque, anziché semplice miglioramento degli standard di formazione. Si vola alto in Uruguay. Un lavoro ambizioso che punta all'eccellenza, anche se il punto di partenza è ben al di sotto di quello che forse potrebbe permettere di arrivarci all'eccellenza.

L'altro esperto statunitense, Edward Maguire, sta collaborando con 30 ufficiali di alto livello per cercare di adottare metodi innovativi per quanto concerne le metodologie investigative. "Il crimine è particolarmente concentrato in alcune zone e in alcuni tempi, in alcune persone e usando l'analisi di dati possiamo comprendere questi

fenomeni per mettere in atto soluzioni più efficaci. L'obiettivo è quello di dare alla polizia una nuova forma di pensare il suo lavoro", ha spiegato.

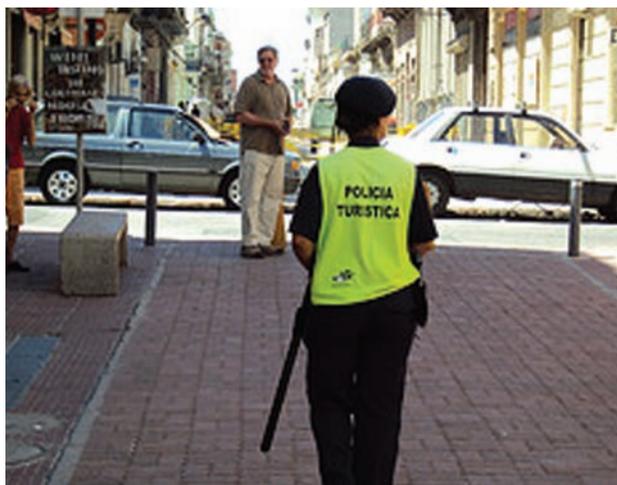
Altro capitolo di analisi, dopo l'innovazione nel processo investigativo e l'analisi di successi e insuccessi è quello della polizia comunitaria. Ossia, l'utilizzo di agenti di quartiere per ottenere informazioni dai diretti interessati o da chi possa, per la propria vicinanza ai responsabili dei crimini, fornire informazioni utili alla risoluzione del caso di specie. Il ruolo dei vecinos diventa quindi di fondamentale importanza, a fianco della specializzazione della polizia. Colin Rogers dell'Università di South Wales, si sta occupando proprio di questo, con il chiaro obiettivo di attivare una rete di controllo sociale reciproco che funga da inibitore della propensione a delinquere. La domanda sorge spontanea. È necessario investire in criminologi di fama internazionale? Lo stato uruguayano si sta impegnando con ingenti somme per migliorare la situazione e questo è chiaramente positivo. Ma sarà il passo giusto al momento? La formazione della polizia passa anche attraverso questo, non c'è ombra di dubbio. Ma prima ancora di innovare i metodi investigativi, bisognerebbe applicare con criterio un metodo investigativo coerente. Preparare le unità operative affinché in situazioni critiche sappiano intervenire con

tutta la professionalità del caso. Sradicare i meccanismi di corruzione, fornire delle infrastrutture degne di tale nome, continuare a lavorare sull'aumento degli stipendi dei poliziotti (fino a pochi mesi fa agli ultimi posti tra le professioni scelte proprio a causa del bassissimo salario e del livello di rischio). Quando il Frente Amplio è andato al governo, lo stipendio di un neopoliziotto arrivava a 4.000 pesos, 200 dollari. Il costo della vita era circa la metà di quello attuale, ma sicuramente si trattava di uno stipendio miserevole. Indegno. Che non rende certo chi lo riceve tanto incline a sacrificare la propria vita per arrivare a fine mese se e solo se ha fortuna di arrivarci. Oggi, con un sueldo nominal (lordo) compreso tra i 19.000 e i 20.000 pesos, la situazione non è certo allettante, ma sicuramente più accettabile. Certo, dato il valore remunerativo della professione, non sono ancora in tanti coloro che scelgono consapevolmente di intraprendere questa carriera. E non si tratta di chi ha grandi ambizioni, dato che con una cifra del genere in un Paese come l'Uruguay non è poi tanto facile pensare di metter su casa e famiglia.

Entusiasta (chiaramente) del progetto il Ministro dell'Interno Eduardo Bonomi che l'ha commentato così: "Abbiamo fatto un investimento importante, aumentando il personale, migliorando la tecnologia,

aumentando la qualità e la quantità dei veicoli, migliorando gli equipaggiamenti. Abbiamo investito in stipendi e puntiamo a ristrutturare la polizia soprattutto a Montevideo, ma nulla di tutto questo darà buoni frutti se non si migliora la formazione". I buoni frutti negli ultimi mesi sono consistiti, a detta dell'establishment governativo, nell'incremento del numero di arresti in flagranza di reato. Fatto che si deve principalmente all'aumento del numero degli effettivi impegnati per le strade e che hanno quindi abbandonato il lavoro d'ufficio. Visto in termini spicci, il fenomeno si deve ad un maggior tasso di intervento della polizia. In altre parole, ad un aumento della violenza nelle strade, determinato dagli interventi delle forze dell'ordine e alle sparatorie conseguenti. Azioni di repressione dura e

pura. Senza la messa in atto di veri e propri canali di prevenzione. Con una corsa alle armi da parte dei cittadini, che ha portato la media nazionale a 32 armi ogni cento abitanti. Un triste record condiviso con l'Iraq: il nono posto a livello mondiale. Molto le speranze risposte nei risultati del programma di iniziativa presidenziale "Armas para la vida" che prevede una bicicletta o una Ceibalita per chi consegna spontaneamente un arma alle caserme dell'esercito. Ma per chi si sente in pericolo e vuole difendersi, per chi viene aggredito mentre torna a casa la sera ogni paio di mesi, una bicicletta vale poco. Poliziotti preparati e azioni di prevenzione forse avrebbero bisogno di tempi lunghi, ma i risultati potrebbero rivelarsi più concreti.



Bienvenidos a Montevideo.

ANNOTAZIONI ED EMOZIONI A NEW YORK, PER IL COLUMBUS DAY

Come la Grande Mela vive la più grande Parata dell'orgoglio italiano: anche L'Aquila c'è

di **Goffredo Palmerini**
AAA

NEW YORK – E' mercoledì pomeriggio quando il volo DL 107 della Delta, da Francoforte, atterra in anticipo all'aeroporto JFK, alle quattro e un quarto. Cielo coperto. Una brezza consiglia di coprirsi. Lunga fila all'immigrazione, si concentrano numerosi voli. Un'ora abbondante per le procedure d'immigrazione. I bagagli hanno girato a lungo al banco di riconsegna. Si va verso i taxi. Era immaginabile la fila. Ma la coda è paziente, ordinata. Oltre mezz'ora, poi si parte. Molto traffico, oggi, verso Manhattan. L'autista tenta un paio di strade alternative, ma non è giornata buona. Il percorso che di solito richiede una mezz'ora oggi dilata i tempi. Il taxi draiver dissimula, eppure è leggibile il suo disappunto. Impiega infine un'ora e mezza per arrivare alla 55^a, sulla Sesta Ave, nei pressi di Central Park. Meno male che qui i taxi dall'aeroporto hanno prezzo fisso, 52 dollari. Aggiungo una discreta mancia, capendo la situazione. Il taxista mi sembra sollevato. Sono già le sette passate. Mario Fratti, il mio ospite è a teatro, ha lasciato le chiavi come d'accordo, ma in casa mi apre Argia, drammaturga di Torino. Casa Fratti è quasi sempre

un cenacolo d'artisti. Sistema in camera il bagaglio ed esco ad incontrare la città, scarpinando sulla Settima verso Times Square. Come al solito piena di gente, illuminata dai grandi schermi colorati



della pubblicità che rendono unico questo posto di New York, animatissimo, quantunque non abbia poi granchè d'interessante nelle architetture, se non il famoso orologio e la tribunetta dove i ragazzi a turno si siedono qualche minuto. Il fuso orario mi consiglia di guadagnare il letto. Ci attendono giorni di grande impegno. Giovedì, prima giornata a New York. Si esce di buon mattino nella metropoli che non si ferma mai. Si annusano odori, si scruta la gente, si entra nel clima, insomma si gode la città calandosi nella sua atmosfera. Si prendono contatti, al rientro: Rita Monte, Sal Palmeri e Luisa Potenza (radio ICN), Letizia Airos, il prof. Mario Miglione, direttore Centro di Studi italiani della Stony Brook University, Tony Tufano, l'Italian American Museum. Il prof.

Miglione conta di organizzare una conversazione per martedì 15, se riuscirà con i tempi stretti, dove andrei a parlare dell'Aquila. Si pranza da ABA, ristorante turco sulla 58^a. New York è un crogiolo di cucine e sapori da tutto il mondo. A sera, off Broadway, si va a teatro con Mario Fratti e sua figlia Valentina, regista teatrale. E' l'ultimo "play" del grande drammaturgo aquilano, "The Vatican knows". Anche quest'anno il Theater for the New City, nel Village, ha invitato Mario Fratti a rappresentare una novità. E così hanno messo in scena "The Vatican knows", dramma sul rapimento di Emanuela Orlandi, scomparsa dal Vaticano durante il papato di Giovanni Paolo II, nel 1983. Un mistero non risolto. Il New York Times, nel maggio 2012, ipotizzò che fosse stata rapita per fare uno scambio con Ali Agca, in prigione per aver tentato di uccidere il papa. Fratti costruisce il suo dramma brillantemente, intorno a questa versione. Una compagnia di ottimi attori, ma davvero eccellente e commovente è la protagonista, Giulia Bisinella, attrice di Belluno. L'opera di Fratti è stata scelta per le celebrazioni dell'Anno della Cultura Italiana negli Stati Uniti, tra gli eventi a New York promossi dall'Italian Heritage of Culture Month Committee, presieduto da Joseph

Sciame. E' in programma per tre settimane. Come sempre il dramma ha un finale imprevedibile! La cifra di Fratti. Molti gli applausi. Tra il pubblico era presente anche la drammaturga Argia Coppola, che ha scritto un interessante dramma su Marilyn Monroe. Andiamo a cena in un ristorante polacco, sulla Prima Ave. Venerdì 11, cielo coperto. La giornata si prevede intensa. Mi sono alzato presto, alle 5 e venti, postumi del fuso orario. Mattinata di contatti: email, facebook, telefono. Alle 11 chiamo al cellulare Domenico Accili, non risponde. Mi chiama qualche minuto dopo, concordiamo di vederci in giornata. Sposta un appuntamento nel pomeriggio e propone d'incontrarci da lui, ora pranzo. Ci verrà a prendere, alla fermata della Metro, alla 168^a Str. Viene anche Mario, è interessato a conoscerlo. Mimmo Accili è medico, abruzzese dell'Aquila, ma è vissuto a Roma fino al 1985. Poi a Washington, al Clinical Center National Institutes of Health fino al 1998, quindi a New York. Insegna alla Columbia University, dove è direttore del Centro Ricerche Diabete ed Endocrinologia "Naomi Berrie", finanziato dalla fondazione Russell Bernie. Sono molto emozionato di rincontrarlo, l'ultima volta che l'ho visto fu il 17 ottobre 2007, alla cerimonia funebre di

suo padre, il sen. Achille Accili, uno dei riferimenti della mia formazione politica. Il sen. Accili era nato nel 1921, ad Acciano, dove era stato sindaco. Poi fu segretario

Giovedì, primo giorno

a New York. Si esce

di buon mattino nella

metropoli che non

dorme mai

provinciale della Dc e nel 1968 fu eletto per la prima volta in Senato, confermato per cinque mandati. La famiglia, attraverso Giorgio Castellani, chiese a me - e non ad illustri personalità politiche aquilane - di tenere la commemorazione del senatore, in Cattedrale, a L'Aquila. Mi ricordo quando l'arcivescovo Giuseppe Molinari mi diede la parola, ero emozionato davanti alla grande folla che riempiva il Duomo. Tutta la città. La figura politica ed umana del senatore Accili aveva contribuito notevolmente alla formazione d'una intera generazione di classe dirigente aquilana. Questo dissi, con parole venute dal cuore. Ma lasciamo i ricordi, torniamo a New York. Mimmo ci vede dalla finestra del suo ufficio e ci viene incontro. Un forte abbraccio, poi gli presento Mario, che egli conosce di fama, come scrittore. Ma Fratti è stato anche docente diversi anni proprio alla Columbia University, prima d'andare ad insegnare all'Hunter College. Con Mimmo, nel suo ufficio, parliamo molto dell'Aquila, della sua famiglia, dei suoi ricordi da ragazzo, quando capitavo qualche volta a casa a trovare il padre, in via Santa Elisabetta. Poi andarono a vivere a Roma, in una casa sulla Nomentana. Mimmo vuole notizie della mia famiglia, dei miei figli. Poi di Mario, che gli raccon-

ta in modo succinto, come sua abitudine. Io sono più dettagliato e aggiungo quel che Fratti mai direbbe di se, che è un grande autore teatrale, dei suoi successi, del prestigio di cui gode nel mondo del teatro americano e internazionale. Pranziamo

all'Università, nel ristorante interno. Ottimo. Pesce, io. Mario come. Mimmo un'insalata. Ha un fisico asciutto, da maratoneta, Mimmo. E infatti dice che, di sabato, va in università da casa sua, a Tribeca, di corsa per 16 chilometri. Al fine settimana, alternativamente, torna a casa la moglie, libanese d'America, da Toledo, dove insegna Fisiologia e fa ricerca di base, oppure la raggiunge lui in Ohio. Mimmo ci fa visitare il Centro, organizzatissimo ed efficiente. In laboratorio molti ricercatori giovani, tanti asiatici e una sola ragazza italiana, medico di Recanati. Nel Centro orbitano 30 mila pazienti, dai 2 mesi fino a tarda età. Pagano le assicurazioni, la differenza non coperta la paga la Fondazione Russell Berrie. L'ultima donazione, nel 2012, è stata di 27 milioni di dollari. La Fondazione ha fatto costruire a sue spese la magnifica struttura, bella anche architettonicamente. E' uno dei Centri antidiabete migliori al mondo. Mimmo si definisce un "professional writer", girando il mondo per congressi medici, almeno 50 viaggi l'anno, una trottole. Lo farà di nuovo all'inizio di settimana. Mimmo Accili darà il suo sostegno alla Candidatura dell'Aquila a Capitale della Cultura, direttamente ed attraverso la Casa Italiana della Columbia University. Ci salutiamo che sono le tre e mezza. E' l'orario del suo appuntamento spostato, ma anch'io devo correre per incontrare Fabio Ghia, contrammiraglio di Marina in pensione, ora imprenditore e giornalista, presidente di

segue



Un'immagine della parata d



Ancora immagini della parata



Foto courtesy



del Columbus Day

Foto courtesy

ANFE Tunisia. Rappresentiamo l'associazione delle famiglie emigrate fondata dalla deputata costituente aquilana Maria Federici alle manifestazioni del Columbus Day e alla grande Parata del 14 ottobre. Arrivo in orario, prendiamo una birra insieme al bar vicino al Camagie Hall, dove gli avevo dato appuntamento. Alle cinque mi avvio verso il Calandra Institute, sulla 43^a strada. Faccio quattro passi a piedi, ho tempo. Scendo verso Times Square. Come sempre una varia umanità riempie la piazza, pullula di gente. Una ragazza in bikini a stelle e strisce suona una chitarra bianca ad un crocicchio. In Italia la polizia la fermerebbe per oltraggio al pudore. Qui negli States, dove persino più castigati sono nei costumi, si consente. Arrivo al 25 della 43^a Street, piano 17. C'è la redazione di i-Italy, network stampa e tv diretto da Letizia Airos. Alla testata collaboro curando la rubrica che Letizia ha chiamato L'Altra Italia, dandogli persino l'immagine di copertina del mio libro. Il network è una delle iniziative editoriali, in inglese ed italiano, più innovative e multimediali in America. Saluto Ottorino Cappelli, Letizia ancora non arriva. Al Calandra Institute, il dipartimento di studi italiani della CUNY (City University of New York), c'è la presentazione di uno spettacolo teatrale che ASMEF e Loups Garoux Produzioni stanno programmando per rappresentarlo a New York, "Gilda Mignonette, la Regina degli emigranti". La drammaturgia è firmata da Francesca Pedrazza Gorlero, Guido Polito e Riccardo Reim. Interprete e regista sarà l'attrice napoletana Marta Bifano, presente alla presentazione insieme alla giornalista Didi Leoni, alla portavoce ASMEF e giornalista Mariangela Petruzzelli, all'artista Mark Kostabi, a Joseph Sciamè e al direttore del Calandra Institute, prof. Anthony J. Tamburri. Prima dell'evento saluto il prof. Tamburri e parliamo alcuni minuti. Gli faccio omaggio del mio

"L'Altra Italia", lui si ricorda che l'ultima volta gli ho fatto omaggio del mio libro "L'Aquila nel mondo", lo ha apprezzato. Gli parlo della Candidatura dell'Aquila a Capitale europea della Cultura 2019. E' molto vicino moralmente alla nostra città, ci sarà sicuramente un'adesione del Calandra, un plauso per la candidatura. Si procede alla presentazione dello spettacolo teatrale sulla figura poliedrica ed affascinante dell'eroina dell'emigrazione italiana negli States, l'attrice e cantante napoletana Gilda Mignonette che nel 1924 arrivò a New York diventando un'italiana. **Tutta la comunità italo americana è presente.**

Il Console generale a New York, Natalia Quintavalle, fa gli onori di casa. E' molto stimata ed apprezzata dalla nostra comunità

con dei nostri emigrati in America. L'ASMEF (Associazione Sviluppo Mezzogiorno Futuro) promuove a New York questo evento, che ha debuttato a Todi. Con molta efficacia lo espone Mariangela Petruzzelli, anche autrice di programmi Rai, in assenza del presidente Salvo Iavarone, infortunatosi a Napoli per una caduta dal motorino. Di ASMEF sono membro del Comitato scientifico, mi sento un po' a casa. A fine evento parlo con Letizia Airos, tenace direttore di i-Italy, ormai punto di riferimento per la cultura italiana che passa a New York, impossibile che lei non faccia un'intervista: Jovanotti, Battiato, Pino Daniele, e numerosi altri. Qualche giorno fa lo scenografo, tre volte Oscar, Dante Ferretti. Ripasso al MoMA. La libreria è ancora aperta, sono quasi le 8 di sera. Faccio un giro, trovo il libro "FERRETTI - L'arte della Scenografia",

seconda edizione, curato da Gabriele Lucci ed edito da Electa-Accademia dell'Immagine, una preziosità tutta aquilana. Che emozione, un po' dell'Aquila in un tempio della cultura americana! C'è la mostra sul grande scenografo italiano al MoMA. La vedrò nei prossimi giorni. Sabato 12 ottobre, giorno della scoperta dell'America, sole e vento. Giornata di contatti telefonici e di shopping, con una puntata al Macys. Domenica 13, vi riassumo la giornata, almeno fino al pomeriggio. Una bella giornata di sole. I colori cangianti dell'autunno dipingono le chiome degli alberi e Central Park è come un quadro impressionista. Oggi è domenica, voglio andare a Messa. Scelgo la cattedrale di St. Patrick, naturalmente, sulla Quinta Ave. La trovo impacchettata dai tubi innocenti, sta in restauro integrale, ma non è sottratta al suo scopo. E' piena come un uovo. Celebra il cardinale Timothy Dolan, arcivescovo di New York, ne riconosco la voce. A fine celebrazione dice alcune parole che non comprendo tutte, comunque sta annunciando il Columbus Day e la parata dell'indomani. I fedeli ridono, il cardinale ha una forte tendenza all'umorismo, come già avevo notato due anni fa. La messa è finita, il corteo dei celebranti mi passa a due metri di distanza, faccio una foto ravvicinata al cardinale, che sorride. Esco. Telefono ad una amica carissima, da un mese trasferitasi a New York. E' Mariza Bafile, figlia di Gaetano, cittadino onorario dell'Aquila, il fondatore del quotidiano "La Voce d'Italia" di Caracas, giornale con il quale collaboro. Mariza è nata a Caracas, la madre aquilana doc, famiglia Tazzi. Lei che ha fatto gli studi fino alle superiori all'Aquila, poi tornò in Venezuela per laurearsi e per lavorare al giornale del padre. Gaetano Bafile è stata una grande penna del giornalismo italiano all'estero, di servizio per i nostri emigrati. Di lui e del suo coraggio parlò anche lo scrittore Gabriel Garcia Marquez. Del giornale Mariza è stata vicedirettore, fino al 2006, quando venne eletta nella Circoscrizione America del Sud al Parlamento italiano, dove ha ricoperto la carica di Segretaria di presidenza della Camera dei Deputati. Mariza scrisse la prefazione al mio primo libro "Oltre confine" e venne all'Aquila a presentarlo. Sono molto legato a lei e alla sua famiglia. E a suo fratello Mauro, che dalla morte di Gaetano è direttore del giornale. Ma torniamo a noi. Ci siamo dati appuntamento davanti alla Cattedrale, per le 12 e mezza, lei deve arrivare da

Brooklyn. Sono le 11 e qualche minuto. C'è un gran movimento di transenne e molti agenti della polizia di New York (NYPD). Immagino che stiano preparando per l'indomani, quando ci sarà la famosa parata alla quale dovrò partecipare come delegazione ANFE. Invece, un quarto d'ora dopo, eccoti arrivare un corteo, alla testa un drappello della Polizia a cavallo, poi la banda della Polizia di New York. Non mi spiego, ma poi subito capisco. E' il Columbus Day degli Ispanici: spagnoli, messicani, portoricani, haitiani, cubani, centro-americani, venezuelani, boliviani, argentini, cileni, peruviani, e gli altri. Festosa, colorata, coloratissima. La Quinta si va riempiendo di turisti e curiosi, la giornata festiva aiuta. Proprio oggi ci dovevamo dare appuntamento in



mezzo a questa baraonda! Per farla breve, meno male che ci sono i telefonini, non si sarebbe sentito nulla con tutto quel chiasso di voci e di suoni, ma con i messaggi siamo riusciti a ritrovarci. Una bella rimpatriata aquilana, con Mariza. Ha voluto sapere le ultime novità della città che ama molto, cosa vi succede di positivo e quali sono invece i problemi. Le ho parlato a lungo, consegnandole il documento presentato al Ministero per i Beni e le Attività Culturali sulla candidatura dell'Aquila a Capitale europea della Cultura, per la quale impegnerà ogni suo sostegno. Abbiamo pranzato assieme. Poi un caffè espresso appena decente e i saluti per Mario Fratti, che lei conobbe molti anni fa in Venezuela. Mario oggi è andato ad un lunch ufficiale, con una sua conferenza all'Association of Italian American Educators. Toma a sera. Mariza mi dice che gli farà un'intervista, prossimamente, per il primo numero della rivista mensile che dirigerà. Parlerà anche del romanzo "Diario proibito", uscito di recente in Italia e presentato in prima nazionale all'Aquila. Le ho inviato il formato pdf del romanzo, così potrà intervistare l'autore conoscendo la sua opera. Lunedì 14, giorno della parata. Mi alzo presto, come al solito. Scrivo un'email a Laura Benedetti, che vive e lavora a Washington, dove insegna alla Georgetown University. Ci sentiremo poi per telefono. Esco

di buonora, alle 9, per andare al Columbus Day. Le manifestazioni cominciano con la Messa in cattedrale, celebrata dal cardinale Dolan. Tutta la comunità italo americana è presente, con i massimi esponenti. Il Console generale a New York, Natalia Quintavalle, fa gli onori di casa. E' molto stimata ed apprezzata dalla nostra comunità. Sono con Fabio Ghia, siamo la rappresentanza ufficiale dell'ANFE, che ha un posto di rilievo nella parata, tra le prime delegazioni, grazie ad uno stretto rapporto con la Columbus Citizens Foundation, la potente associazione che da decenni organizza l'evento nato nel 1929 per iniziativa di Generoso Pope. E' una bella giornata di sole. Fabio Ghia potrà stare per poco, nel pomeriggio riparte per Tunisi. Appena fuori della cattedrale mi sento chiamare, è Rosanna Di Michele, una vera ambasciatrice della cucina abruzzese e delle eccellenze gastronomiche della nostra regione. Fa almeno due missioni gastronomiche l'anno nei ristoranti di New York. E' molto conosciuta e la sua simpatia conquista. La conosco da alcuni anni e apprezzo la sua passione e la qualità del suo impegno per promuovere l'Abruzzo. Come di solito accade, il mondo istituzionale stenta a riconoscere le vere qualità delle persone, sulle quali poter investire, preferendo logiche che spesso costano molto e producono assai poco. Invece, basterebbe vedere cosa Rosanna riesce a fare in due settimane, non solo nelle sue dimostrazioni in cucina, ma nel mondo delle buone relazioni, per capire quanto sarebbe utile all'Abruzzo investire anche sulle potenzialità di questa "ambasciatrice" delle qualità della nostra regione. Parte la parata, in testa il Console generale, Natalia Quintavalle, e gli esponenti della comunità italiana nella Columbus Foundations con il suo presidente Louis Tallarini ed il responsabile delle celebrazioni, Frank Fusaro. Poi una banda. Quindi la rappresentanza della Columbia University. Intanto che il corteo muove, arriva il candidato sindaco di New York, l'italo

americano Bill De Blasio. Scatto una foto a Rosanna con lui, mentre lo andiamo a salutare. Altissimo. E' molto alla mano, come capita qui in America. Intanto ci ricongiungiamo con Mariangela Petruzzelli, madre abruzzese e padre lucano. Lei vive a Roma, persona eccellente, preparata e grande promoter di eventi culturali. Come già dicevo, è addetta stampa di ASMEF. Facciamo insieme la sfilata, scegliendo di aggregarci alla delegazione del Governatore di New York, Andrew Cuomo, una personalità di spicco insieme a suo padre Mario, della nostra comunità negli States. Sfilare alla testa del corteo non consente di gustare la parata, nei suoi aspetti più suggestivi e nelle sue curiosità. Ma è un'esperienza che già ho fatto. Partiamo dalla 48^a, alle 11 circa. La nostra sfilata sulla Quinta Ave si scioglie a mezzogiorno, alla 69^a Street, dov'ha sede la Columbus Foundation. Vi è allestito un buffet per gli ospiti. Usciamo poi a goderci la sfilata, si concluderà alle tre del pomeriggio, con l'ultima banda giovanile d'un College del Connecticut, che già le macchine pulitrici dell'igiene urbana spazzano e lavano la strada. Alle cinque, in Consolato, il ricevimento. Saluto Natalia Quintavalle, Console generale, il prof. Tamburri, il prof. Sciamè, altre conoscenze e il vice console onorario Tony Tufano, pilastro dell'ANFE nell'area di New York. Ringraziando gli ospiti, Natalia Quintavalle presenta il nuovo responsabile della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Nazioni Unite, a New York, l'Ambasciatore Sebastiano Cardi. E' quasi sera, ma una passeggiata da Park Avenue rientrando a casa attraverso Central Park è sempre piacevole. Turisti in carrozza, persone sui prati, bimbi che giocano, un giovane suona il sax, scoiattoli che scorrazzano sulle rocce di granito bruno e s'arrampicano sui tronchi delle betulle, mentre il cielo sul tetto del Plaza si stempera di rosso, al tramonto, e la luna a metà compare sulla punta del grattacielo che svetta dietro all'Essex House.



Il pubblico che assiste alla parata

Foto courtesy

La legge di stabilità di piccola intesa

Il governo delle larghe intese avrebbe potuto partorire qualcosa di diverso da un misero topolino destinato a non cambiare assolutamente nulla? La domanda è retorica e la risposta è scontata.

DI ARTURO DIACONALE

Nei commenti sulla legge di stabilità ha avuto grande successo la metafora della montagna e del topolino. I nemici delle larghe intese ne hanno fatto largo uso per manifestare la loro insoddisfazione per una manovra finanziaria che era stata presentata dal governo come quella che avrebbe lasciato un segno e che è stata realizzata con il proposito di non lasciare segni di qualsiasi genere. Ma il governo delle larghe intese avrebbe potuto partorire qualcosa di diverso da un misero topolino destinato a non cambiare assolutamente nulla? La domanda è retorica e la risposta è scontata.

Il governo non avrebbe potuto comportarsi in maniera diversa. Perché dalla sua nascita ad oggi

ha cambiato natura. Non è più delle grandi intese tra Partito Democratico e Pdl, ma è diventato della piccola intesa tra la componente governativa del Pd e quella del partito di Silvio Berlusconi. Queste due componenti possono ancora contare su una maggioranza fondata più sull'istinto di autoconservazione di chi è diventato parlamentare da meno di un anno che su idee e programmi condivisi.

Ma sanno che all'interno dei rispettivi partiti sono entrambe in minoranza rispetto a gruppi che godono di un ampio consenso popolare e che puntano, proprio in base a questo consenso, a chiudere prima possibile l'esperienza delle larghe-piccole intese e a ritornare alla democrazia dell'alternanza sancita dalle elezioni anticipate. Nei grandi media politicamente corretti impazza

ormai da settimane la narrazione di un Pdl diviso tra falchi e colombe e di un Berlusconi che, pur mediando tra le due anime del Pdl, punta alle elezioni di marzo per rimanere comunque sulla scena politica.

A questa immagine di divisione e di declino del centrodestra si affianca quella di una cavalcata trionfale di Matteo Renzi verso la segreteria del Pd. Ma chi non si lascia convincere dalle rappresentazioni politicamente corrette sa bene che lo schematico manicheo tra i cattivi berlusconiani che puntano alle elezioni e i buoni renziani che si apprestano a conquistare e rinnovare il Pd è fasulla. La verità è che i due schieramenti sono maggioritari all'interno dei rispettivi partiti e puntano entrambi a chiudere l'esperienza delle larghe intese sempre più ristrette e ad andare

alle elezioni nella prossima primavera.

Le ragioni, ovviamente, sono diverse. Berlusconi pensa che il voto a marzo sia l'ultima spiaggia su cui puntare per rimanere nel gioco politico e non lasciarsi liquidare definitivamente dalla persecuzione mediatico-giudiziaria. Renzi sa bene che la segreteria senza premiership sarebbe una gabbia in cui la vecchia nomenclatura del partito conta di cucinarlo a fuoco lento. Ma l'obiettivo dell'uno e dell'altro è lo stesso: tornare al voto. E quel che più conta non è solo un obiettivo personale, ma coincide con l'umore prevalente dei rispettivi elettorati. In queste condizioni la montagna governativa non poteva che partorire il topolino di una legge di stabilità priva di segni.



Michelle Bonev e il racconto a "Servizio Pubblico" La Pascale presenta il conto: "Voglio 10 milioni"

"Silvio Berlusconi fa ancora i festini e Francesca Pascale litiga con lui". Questo il contenuto dell'intervista integrale di Michelle Bonev mandata in onda da Michele Santoro a Servizio Pubblico. Intervista che ha scatenato le ire della Pascale, che non solo smentisce tutte le dichiarazioni della Bonev ma annuncia la richiesta di un risarcimento record: 10 milioni di euro che chiederà a Santoro, La7 e la Bonev e che destinerà alle case famiglia di Napoli.

Francesca Fagnani sul Fatto quotidiano riporta le parole della Bonev, che dopo aver dichiarato che la Pascale è lesbica e che ha avuto una relazione con lei, parla poi di presunti festini ad Arcore e di come la fidanzata di Berlusconi sapesse tutto e avesse litigato con lui. Secondo la Bonev, in un'occasione Berlusconi avrebbe picchiato la Pascale.

Una dichiarazione che la Pascale avrebbe accolto con il commento sarcastico:

"Per la prima volta è stata brava a recitare!"

Nell'intervista la Bonev dice:

"Ho vissuto nella menzogna negli ultimi quattro anni e non sono nemmeno riuscita a ottenere quello che desideravo".

La Bonev racconta quando ha sentito il nome della Pascale per la prima volta, nel gennaio 2012:

"Io ero ad Arcore, a cena con alcune ragazze, quando Maria Rosaria Rossi ha chiamato allarmata Berlusconi, dicendo: "Sta arrivando Francesca da Roma, è incazzata nera". A quel punto vedendo un "fuggi fuggi", chiedo a Berlusconi: "Ma chi è questa ragazza?". "È carina e simpatica", mi ha detto, "però ha un brutto carattere, ogni tanto arriva e fa casino".

La Pascale avrebbe fatto "casino" perché "voleva essere la first lady", dice la Bonev che racconta:

"Il mese dopo, sono andata a palazzo Grazioli, sempre per capire cosa stesse succedendo con il mio contratto. E in quell'occasione Berlusconi mi ha detto: "ti devo raccontare di questa ragazza, Francesca Pascale: a lei piacciono le donne. Inizia tutto molti anni fa, con la sua insegnante, una donna molto più grande di lei. Francesca è molto gelosa delle ragazze che sono intorno a me perché pensa che siano tutte zoccolate, mignotte e poco di buono. Lei vorrebbe starmi vicino per proteggermi e vorremmo fare una cerchia di amiche "più vicine", perbene... e lei ha detto che vorrebbe conoscerti. Francesca apparentemente diventerà la mia ragazza...". Poi la Bonev e la Pascale si conoscono:

"Ah, ma come somigli alla mia insegnante!" Siamo veramente diventate molto amiche, come due sorelle. Silvio mi era molto grato che "la tenessi buona", perché comunque a lui questa cosa intrigava...".

Berlusconi avrebbe detto alla Bonev di non amare la Pascale: "Michelle, io non la amo. Lei vuole restare qui, io non la amo. Io non la voglio qui". Al che, gli ho detto: "Silvio, ragiona, questa è una ragazza che non va con gli uomini e che comunque fa una certa "pulizia" intorno a te, ti può essere utile. Un mese dopo, il 16 luglio, sono arrivati alle mani".

La Pascale avrebbe assalito verbalmente Berlusconi per una telefonata con Katarina Knezevich:

"Sì, e le diceva "ti amo"... Francesca, incazzata nera, ha preso il telefono e l'ha chiuso. Berlusconi non ha più resistito e, insomma, ha preso il telefono e ha cominciato a darglielo in testa, l'ha graffiato, era piena di lividi. Lei è scesa giù piangendo... c'erano 5 ragazze di là che aspettavano le loro buste, insomma un po' di soldi per arrivare a fine mese, un casino, con i politici dall'altra parte... Lui è arrivato subito dopo e mi ha detto: "Michelle, tu la devi portare via. Perché lei è una persona cattiva, mi ricatta, mi dice: "Se tu mi mandi via, io ti spuntano". Lei era una bomba a orologeria, poteva in ogni momento scoppiare".

Dopo aver smentito parola per parola l'intervista della Bonev a Servizio Pubblico, una furiosa Francesca Pascale è pronta a chiedere 10 milioni di euro come risarcimento danni per le affermazioni non vere dell'attrice e regista bulgara.

"La Pascale ha assistito alla trasmissione insieme a Silvio Berlusconi, a Dudù e ai direttori dei tg Mediaset. Al di là degli aspetti legati alle fiction di Michelle, quello che ha scosso Francesca è stato (ovviamente) lo spazio dato alle affermazioni della Bonev sulla sua sfera privata e sui suoi gusti sessuali. Milioni di persone hanno ascoltato la «confessione» della Bonev, che si è soffermata a lungo sulla presunta omosessualità di Francesca Pascale, - «inventata ad arte per gettare fango» sulla sua relazione con Silvio Berlusconi, dicono fonti vicinissime a Francesca".

PENSIONI, taglio del 5%: a 1500 euro lordi, nel 2016 meno 1068 euro l'anno

DALLA NOSTRA REDAZIONE ROMANA

Pensioni, taglio 5%: a 1500 euro lordi, nel 2016 meno 1068 euro l'anno. Il nuovo sistema di rivalutazione degli assegni pensionistici contenuto nel disegno di legge di Stabilità risulta penalizzante rispetto alle regole pre-riforma 2011. In un triennio, chi oggi percepisce importi tre volte supe-

riori al minimo (1443 euro lordi) in tre anni perderà il 5% dell'assegno annuale, circa 1000 euro (1068).

In base alla legge di Stabilità, la rivalutazione sarà pari al 100% dell'inflazione solo per gli assegni pari o inferiori a tre volte il trattamento minimo Inps, quindi fino a 1433 euro lordi. La percentuale viene ridotta con gradualità: al 90% per i trattamenti compresi tra sopra tre volte il minimo e

sotto 4 volte il minimo, del 75% tra 4 e 5 volte il minimo, del 50% tra 5 e 6 volte il minimo, zero sopra i trattamenti 6 volte il minimo, cioè superiori a 2405 euro lordi.

Chi negli ultimi due anni ha goduto di una pensione pari o superiore ai 1500 euro lordi (tre volte il minimo) ha subito una perdita su base annua di 1013 euro che non recupereranno mai per non vanificare gli effetti positivi

che la mancata piena rivalutazione ha avuto sui conti pubblici. Nel 2016, avranno perso invece, su base annua 1068 euro, corrispondente a un taglio del 49%. Va peggio per chi nel 2011 percepiva un assegno da 2600 euro lordi, perché a fine 2016 avrà perso il 5,5%, ovvero 2000 euro l'anno rispetto alle regole pre-riforma.



ASSOCIAZIONE EMIGRATI REGIONE CAMPANIA IN URUGUAY

Ci pregiamo comunicare ai signori soci, che, domenica 27 ottobre 2013, alle ore 16, avrà luogo nella nostra sede sociale, Avda 8 de octubre No 4465 quasi Vera, L'Assemblea Generale Ordinaria Annuale.

ORDINE DEL GIORNO:

Lectura e approvazione della relazione sulle attività sociali e culturali svolte nell'anno, luglio 2012- giugno 2013. Lettura e approvazione del bilancio annuale, al 30 giugno 2013.

Varie.

Cordiali Saluti

Il Consiglio Direttivo

ASSOCIAZIONE EMIGRATI REGIONE CAMPANIA IN URUGUAY

SI TROVA DEL NEW MEXICO IL MUSEO COMPLETAMENTE DEDICATO AGLI AEROSTATI

Albuquerque va nel pallone, italiano...

Nella città che ogni anno ospita il raduno più grande al mondo dedicato alle mongolfiere (100.000 spettatori al giorno, ne dura nove), che si è appena concluso, c'è una passione senza uguali per queste aeromobili. È stata portata mezzo secolo fa da Ben Abruzzo, protagonista anche della prima trasvolata dell'Atlantico, al quale è dedicato il museo e la cui famiglia



di Roberto Zanni
MIAMI

E' una festa che non ha uguali nel mondo. Uno di quegli eventi che una volta, nella vita, bisognerebbe vedere: l'Albuquerque International Balloon Fiesta, la festa delle mongolfiere. Si radunano 750 palloni aerostatici, di mille colori, qualche anno fa erano anche più di mille, poi gli organizzatori, hanno deciso di limitarne il numero, proprio per portare solo l'eccellenza. Sono nove giorni nei quali Albuquerque va nel pallone: 100.000 spettatori al giorno per la 'Fiesta', che alla fine della maratona raggiungono il milione. Un appuntamento seguito da decine di giornalisti che arrivano da tutti gli Stati Uniti, ma anche da diverse nazioni del mondo, perchè questo è l'evento più importante, in campo internazionale, che riguarda le care, vecchie mongolfiere. Anche per questa edizione, oltre 50 rappresentanti di testate e tivù straniere si sono dati appuntamento nella città del New Mexico, per seguire una festa straordinaria, così particolare che servizi televisivi, sono stati trasmessi in ogni angolo del mondo, dal Giappone alla Gran Bretagna, dalla Francia alla Germania. Tutti col naso all'insù per vedere innalzarsi nel cielo gli aerostati, oggi sofisticati, ma che nei ricordi di tutti, portano alle pagine ingiallite di vecchi libri, o a film in bianco e nero. La mongolfiera, eccita la fantasia di grandi e piccoli e ad Albuquerque si può soddisfare ogni curiosità, solo lì si possono



Il museo di Albuquerque

Foto courtesy



Un'immagine di Ben Abruzzo

Foto courtesy



Un particolare dell'Anderson-Abruzzo Museum

Foto courtesy

vedere queste aeromobili così straordinarie da vicino, e poi le più belle, le più emozionanti. La 'Fiesta' ha una tradizione iniziata 42 anni fa per celebrare il mezzo secolo di vita della stazione radio più antica dello stato dello New Mexico, KKOB, antenne che hanno fatto storia, fondata al New Mexico College of Agriculture and Mechanic Arts che si trova a Las Cruces e che oggi è diventata la New Mexico State University, da Ralph Willis Goddard e che cominciò a trasmettere nel 1919. Il suo fondatore nel 1928 morì fulminato mentre cercava di riparare un trasmettitore, così l'emittente venne venduta e si trasferì appunto ad Albuquerque. Nell'ottobre di nove anni fa poi,

era il 2004, l'emittente radiofonica cessò per qualche ora le proprie trasmissioni, perchè, in occasione della 'Fiesta', una mongolfiera andò a sbattere contro una delle antenne e per permettere il salvataggio dell'equipaggio KKOB interruppe il proprio segnale. Una storia, delle mille che hanno avvolto la città, la sua radio e le mongolfiere, che negli anni sono diventate parte integrante della vita della comunità. Una passione portata da Ben Abruzzo, imprenditore, nato a Rockford, nell'Illinois, prima generazione americana di una famiglia italiana che all'inizio del secolo scorso si era trasferita negli States per trovare fortuna. Ben Abruzzo, passione per il volo,

appena laureato entrò nell'U.S. Air Force, e andò nella base di Kirtland, appunto nel New Mexico e da lì è nata questa storia incredibile che ha visto Ben Abruzzo e Albuquerque uniti sotto il segno delle mongolfiere. E quando nell'agosto del 1978 tre uomini, con il loro pallone,

La 'Fiesta' ha 42 anni ed è iniziata per celebrare la stazione radio più antica del New Mexico

atterrarono a Miserey, in Francia, dopo essere partiti da Presque Isle, nel Maine, negli States, ecco che Albuquerque sentì propria quell'impresa, la prima volta che una mongolfiera trasvolava l'Atlantico. Sei giorni ci vollero a Ben Abruzzo e ai suoi compagni di avventura, Maxie Anderson e Larry Newman, per coprire il tragitto in 137 ore e 6 minuti a bordo del 'Double Eagle II'. La più emozionante delle imprese di Ben Abruzzo, che poi dopo, col 'Double Eagle V' fu il primo a

trasvolare anche il Pacifico, era il 1981, tra l'altro il più lungo viaggio effettuato a bordo di una mongolfiera, dal Giappone alla California, 9.283 chilometri percorsi in 84 ore e 31 minuti. Ben Abruzzo però morì quattro anni dopo, quando con il suo Cessna 421 si schiantò al suolo, lì nella sua Albuquerque. Tre anni fa, nel 2010, una sorte simile l'ha avuta anche il figlio, Richard, che dal padre aveva ereditato la passione per le mongolfiere, ma mentre stava sorvolando l'Adriatico, era la fine di settembre, si persero i contatti e il suo corpo fu trovato da alcuni pescatori soltanto in dicembre. Ad Albuquerque però il nome Abruzzo non scomparirà mai perchè Ben in particolare, ma tutta la sua famiglia, erano parte della città stessa e anche oggi lo sono: infatti il museo delle mongolfiere, l'Anderson-Abruzzo Albuquerque International Balloon Museum, che è stato inaugurato nel 2005, porta il nome dei due pionieri che nel 1978 riuscirono per la prima volta ad attraversare l'Atlantico, dal cielo, a bordo di una mongolfiera.

Il primo volo 230 anni fa



La mongolfiera, non ha età, perchè l'emozione, la passione che provoca si ripete, continuamente, generazione dopo generazione. La mongolfiera è un aerostato capace di volare in virtù del fatto che il gas che riempie il pallone è più leggero dell'aria circostante e questo determina una spinta verso l'alto secondo il principio di Archimede. Ha una storia che ormai è secolare: il primo volo accertato, con equipaggio, di un pallone, avvenne infatti il 19 ottobre 1783 a Parigi in Francia, esattamente 230 anni fa. Quel pallone, diventato leggendario, utilizzò aria calda per sollevarsi da terra e quindi prendere il volo e fu realizzato ad Annonay da Joseph-Michel e Jacques-Etienne Montgolfier, da cui poi derivò il nome 'mongolfiera'. In quella occasione il pallone era vincolato a terra e a bordo trasportava lo scienziato Jean-Francois Pilatre de Rozier, Jean-Baptiste Reveillon e Giroud de Villette. Il primo volo 'libero', avvenne invece un mese dopo, il 19 novembre 1783. Per trovare invece i primi pionieri italiani, si dovette attendere una ventina d'anni: dal 1803 al 1809 infatti Francesco Zambecari e Pasquale Andreoli, furono protagonisti di alcune ascensioni, partendo da Bologna e Forlì. Le mongolfiere moderne, invece, quelle con la sorgente d'aria calda a bordo, vennero create per la prima volta da Ed Yost, durante gli Anni Cinquanta e il primo volo, con questo nuovo sistema, fu effettuato il 22 ottobre 1960.



Nel segno della musica: Marchigiani in Uruguay

Da 15 anni coinvolgendo i giovani e diffondendo cultura. "Un'associazione innovativa" con una particolare attenzione per la musica. E il Vicepresidente che non può essere italiano...

di **Matteo Forciniti**
MONTEVIDEO

Coinvolgere i giovani e diffondere la cultura. Con questi due obiettivi nacque 15 anni fa l'Associazione Marchigiana in Uruguay. "Fin dall'inizio, abbiamo cercato di essere innovativi" racconta la fondatrice Anna Claudia Casini. "I circoli e i pranzi sono cose molto utili, però, credo che sia necessario fare un passo avanti. Bisogna essere sinceri: se non integriamo i giovani un'associazione è destinata a morire" ammette l'anconetana trasferitasi a Montevideo oltre 40 anni fa.

La collettività marchigiana dell'Uruguay conta su circa 300 soci attivi, di cui "quasi il 40% sono giovani". Tante sono state le attività in questi anni, soprattutto grandi concerti musicali. Ma anche pranzi ed escursioni all'interno dell'Uruguay.

L'associazione ha un coro con i più grandi successi della canzone italiana, un'idea nata dai giovani per "coinvolgere e sviluppare l'identità".

Jimmy Fontana, Trio NoviTango, Duo Santini, Ilaria Baleani, Raquel

Boldorini: sono solo alcuni degli artisti che i marchigiani hanno portato a Montevideo.

Diego Barchiesi, vicepresidente di 40 anni, è uno degli integranti della comunità anche se per una strana legge italiana non gli viene riconosciuto un suo diritto: la nazionalità. Entrambi i genitori sono italiani (la madre di discendenza), il padre emigrò nel dopoguerra da Iesi e, dopo alcuni anni, prese la cittadinanza uruguayana. Mantenne questa nazionalità al momento del matrimonio ed anche al compimento dei 18 anni dei figli. Poi tornò italiano ma era già troppo tardi. Anche il fratello di Diego Barchiesi si è trovato nella stessa situazione. "Nonostante questo, siamo italiani nel sangue" assicura.

"Ci sono persone che prendono il passaporto perché hanno un antenato nato oltre 150 anni fa. Io, invece, non posso pur essendo figlio". "Mi da molto fastidio" riconosce Barchiesi, il quale frequenta l'associazione fin dalla sua fondazione.

"Inizialmente seguivo i miei genitori, poi abbiamo preso la scelta in comune con mio fratello". "Per me fu fondamentale un viaggio che feci nel 2008 con tutti i rappresentanti giovanili delle associazioni marchi-

giane nel mondo, ci fecero fare un tour per tutta la regione. Fu un'esperienza molto emozionante" confessa il veterinario italo-uruguayano. Il ruolo del vicepresidente è molto delicato: "Sono il punto di contatto tra il Consiglio Direttivo ed i giovani". A suo parere, due sono i motivi che a volte ostacolano i ragazzi nel frequentare l'associazione: "Vari impegni (lavoro, studio o sport) e, purtroppo, mancanza di interesse". Spesso, molti manifestano la loro volontà nel partecipare alle attività ma sono costretti a rinunciare per la mancanza di tempo libero. "Comunque c'è un gruppo di giovani molto attivi, siamo un quindicina" assicura Barchiesi.

"Far parte di questa associazione è un modo per tenere i legami con la terra dei nostri antenati a cui continuiamo ad essere molto legati" dichiara Pablo Dejuan Calzolari, 30 anni di cui la metà trascorsi nella collettività marchigiana. Dei suoi vari bisnonni italiani arrivati in Uruguay, i legami più solidi si manterranno con la famiglia anconetana. Pablo Dejuan, attualmente consigliere nel Comitato dei Marchigiani



Sono tante le attività organizzate dall'Associazione Marchigiana; non solo pranzi sociali, ma tanti concerti e mostre

Foto courtesy

nel Mondo, ha avuto l'opportunità di conoscere bene l'Italia alcuni anni fa: borsa di studio ad Ancona e poi un tirocinio a Roma. "Un'esperienza di vita fondamentale".

**Tante sono state le
attività in questi
anni, soprattutto
grandi concerti
musicali**

"All'interno del nostro gruppo", confessa Dejuan, "ci sono delle storie molto particolari; alcuni membri

di oggi sono i discendenti dei compagni di viaggio del mio bisnonno. È incredibile, continuiamo a capirci bene con il passare delle generazioni".

Carolina Rodriguez, fino a 5 anni fa, ignorava completamente la propria storia familiare. Sapeva solo di avere un bisnonno partito dall'Italia dopo la

prima guerra mondiale: arrivò in Uruguay per caso, la destinazione prevista era l'Argentina.

"Non sapevamo niente del suo passato perché non ne parlava mai. Era una storia dolorosa" racconta la trentenne uruguayana. "Un giorno, con un'amica, scoprimmo l'associazione marchigiana. Da allora, per me, è stato il modo di riconciliarmi con questo passato quasi occulto". Anche per Carolina, conoscere l'Italia è stata "un'esperienza fondamentale" nello sviluppo della sua identità.

In questi anni la Regione ha aiutato molto gli emigrati ed i discendenti, sia nelle associazioni che nelle borse di studio e nei viaggi. "Il loro contributo è essenziale" riconoscono gli integranti della sezione uruguayana. "È anche un investimento a lungo termine in modo da incentivare la diffusione della cultura e del turismo".

"Cerchiamo di utilizzare i fondi nel modo più ragionevole possibile per via dei tagli che abbiamo subito negli ultimi anni dovuti alla crisi" sostiene il Vicepresidente. È anche per questo motivo che, un organo di rappresentanza come il Comitato dei marchigiani all'estero, risulta "indispensabile" per coordinare le varie attività culturali da sviluppare. Come sempre, con la musica protagonista.



Un compleanno dell'Associazione

Foto courtesy



Diego Barchiesi, il vicepresidente

Foto courtesy



Il concerto realizzato nel 2009 e una delle tante escursioni all'interno dell'Uruguay



Foto courtesy



Il Duo Santini, concerto del dicembre 2012

Foto courtesy